

incontri il già conosciuto calore della sua natura. Il Camerlingo dell'armata fu Vettor Marcello, che si distingueva nella diligenza, ed accuratezza dell'amministrazione e que' Sopracomiti, de' quali riman memoria, furono Niccolò Basiglio, Giovanni Trevisano, Pietro Balbi, Luca, e Donato Valleressi, Zaccaria Ghisi, Lodovico Contarini, Niccolò Briani, e Leonardo Dandolo, i quali tanto giubbilo mostrarono d'andar a servire alla patria sotto gli auspici del nuovo Generale, che negli apparecchj, ch'egli andava facendo, si esibirono subito a gara l'uno dell'altro d'armare a spese loro le pubbliche galee. Consumò Vettore quel rimanente d'inverno negli apprestamenti dell'armata, procedendo per altro lentamente, non ostanti le assidue sollecitudini di lui, e l'ardente brama de' Cittadini di vendicarsi degli insulti fatti dal già odiato nimico per l'indugio religioso, che andava pur frapponendo il Senato all'intimazione aperta di guerra, per non essere il primo ad incorrere nell'intimata scomunica. Ma morto ap-
pena

pena il prefato Pontefice, che n'aveva fatta la minaccia, s'intese allestirsi in Genova poderosa squadra; onde sciolto il Senato dal religioso freno, e incitato dalle avverse disposizioni, ritirò i maneggi, che si facevano in Milano, ed intimata vicendevolmente la guerra, decretò subito la pronta partenza del Pisani. Di venti galee, che doveano comporre l'armata, non n'erano allora in ordine, che quattordici; pur nonostante fu incaricato di salpare con l'equipate, e non equipate insieme, lasciate le seconde in Candia a guernirsi in quegli Arsenali; e d'andar con le quattordici prontamente in traccia dell'armata ostile, che dovea fortire dal porto di Genova per batterla prima, che ne seguisse l'unione con quella dello Strupa. Imperocchè fortita quell'armata dovea andarsi ad unire allo stretto di Sicilia con l'altra, che sotto il comando dello Strupa aveano i Genovesi già spedita a Pera in soccorso d'Andronico per penetrare unite nel Veneto golfo. A quest'oggetto gli si
com-